

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

38° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
7 ^a - Istruzione	»	8
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	11
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	13
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	20

Commissioni riunite

8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici-Camera)	Pag.	3
---	------	---

COMITATO PARITETICO

delle Commissioni permanenti 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati per l'indagine conoscitiva in materia di esecuzione delle opere pubbliche

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1992

6^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

FABRIS

indi del Vice Presidente

BARGONE

La seduta inizia alle ore 9.

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA CONFINDUSTRIA E DI ASSOCIAZIONI ADERENTI (R 48, C 8^a, 1^o)

Il presidente Pietro FABRIS, dopo aver rivolto al presidente della Confindustria, dottor Luigi Abete, al presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), ingegner Riccardo Pisa, al presidente della Federlegno, dottor Franco Arquati, e al presidente dell'Associazione nazionale costruttori di impianti (ASSISTAL), dottor Franco TRONCA, un saluto ed un ringraziamento per aver accolto l'invito, svolge un breve intervento introduttivo sui temi oggetto dell'indagine.

Il presidente della Confindustria, dottor Luigi ABETE, e il presidente dell'ANCE, ingegner Riccardo PISA, svolgono delle relazioni per illustrare al Comitato la posizione delle rispettive associazioni in ordine all'esecuzione di opere pubbliche.

Interventono per porre quesiti e svolgere alcune considerazioni il presidente Pietro FABRIS, i deputati Augusto RIZZI (Gruppo repubblicano), Girolamo TRIPODI (Gruppo di Rifondazione comunista), Gianni Francesco MATTIOLI (Gruppo dei verdi), Stefano AIMONE PRINA (Gruppo della Lega nord), Giancarlo ACCIARO (Gruppo misto-PSd'Az), Rosa FILIPPINI (Gruppo del PSI), Paolo DE PAOLI (Gruppo del PSDI), e Maurizio PALADINI (Gruppo della DC), nonché il presidente Antonio BARGONE. Replicano quindi il presidente della Confindustria, dottor Luigi ABETE, il presidente dell'ANCE, ingegner Riccardo PISA, il presidente della Federlegno, dottor Franco ARQUATI, e il presidente dell'ASSISTAL, dottor Franco TRONCA.

Conclude, svolgendo alcune considerazioni, il presidente Antonio BARGONE.

*AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE,
DELLA CONFCOOPERATIVE E DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE DELLE
COOPERATIVE ITALIANE*

(R 48, C 8^a, 1^o)

Il presidente Antonio BARGONE rivolge il benvenuto al presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro (ANCPL), dottor Franco Buzzi, e al membro della direzione della medesima associazione, dottor Alessandro Coletta, in rappresentanza della Lega nazionale delle cooperative, nonché agli esponenti dell'Associazione generale cooperative italiane, geometra Vincenzo Imperiale e ragioniere Giuseppe Morgagni, e al rappresentante della Confcooperative, dottor Maurizio Apicella.

Il presidente dell'ANCPL, dottor Franco BUZZI, il rappresentante dell'Associazione generale cooperative italiane, ragioniere Giuseppe MORGAGNI, e il rappresentante della Confcooperative, dottor Maurizio APICELLA, svolgono delle relazioni illustrando la posizione delle rispettive organizzazioni sulla materia oggetto dell'indagine conoscitiva.

Pongono quesiti e svolgono alcune considerazioni i deputati Augusto RIZZI (Gruppo repubblicano) e Giancarlo ACCIARO (Gruppo misto-PSd'Az), cui risponde il rappresentante della Lega nazionale delle cooperative, dottor Alessandro COLETTA.

La seduta termina alle ore 12,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1992

22^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CALVI

*La seduta inizia alle ore 15,25.***IN SEDE CONSULTIVA****Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV, n. 1)**

(Parere, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, alla 5^a Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

(R 125 B, C 5^a, 1^o)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 settembre 1992.

A giudizio del senatore MARCHETTI, il documento risulta del tutto superato dagli eventi verificatisi successivamente alla sua presentazione e dalle stesse iniziative legislative assunte dal Governo.

Secondo il senatore TRONTI il documento di programmazione è denso di contraddizioni interne e contiene ripetitivi richiami alla gravità della situazione, intendendo con ciò ricondurre alcune delle scelte previste alle necessità dell'emergenza. Le considerazioni in esso contenute, unite alle misure disposte nel disegno di legge di delega, attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato ed ai principi ispiratori degli ulteriori provvedimenti annunciati dal Governo, danno luogo ad un viluppo confuso di iniziative, basato su proiezioni prive di fondamento, che rendono di improbabile realizzazione financo il programma minimo proposto dall'Esecutivo. Ancora una volta si dà corso a misure di tipo meramente congiunturale; la manovra, apparentemente di grande ambizione, di fatto non riesce neppure a controllare l'andamento ciclico del processo economico. Andrebbe invece realizzata una terapia d'urto tale da incidere davvero sulla spesa, evitando gli sprechi attuali nel settore pubblico e salvaguardando il salario reale delle fasce più deboli.

Il senatore MACCANICO fa notare che ordinariamente il documento di programmazione economico-finanziaria viene presentato dall'Ese-

cutivo alle Camere entro il mese di maggio e che la risoluzione adottata dal Parlamento dovrebbe così costituire l'ancoraggio per la successiva stesura del disegno di legge finanziaria. Le vicende istituzionali attraversate dal Paese nel 1992 hanno impedito che esso venisse presentato nei tempi dovuti; il documento non pare comunque utile, atteso che i dati sui quali esso è fondato risultano nettamente superati dagli eventi e dagli stessi provvedimenti legislativi adottati dal Governo. Occorrerebbe pertanto invitare la Commissione di merito ad acquisire dall'Esecutivo elementi che aggiornino il quadro della reale situazione economica del Paese, purtroppo gravemente peggiorata nelle ultime settimane.

Anche secondo la senatrice TOSSI BRUTTI l'avvenuto mutamento del quadro di riferimento economico darebbe ad una eventuale deliberazione della Commissione nella seduta odierna un carattere di mera ritualità. Conviene pertanto con la proposta del senatore Maccanico di richiedere all'Esecutivo un aggiornamento dei dati del documento.

Il senatore RUFFINO sottolinea che anche il relatore ha evidenziato gli aspetti di novità determinatisi successivamente alla presentazione del documento. Proprio in relazione alla sempre più grave situazione della finanza pubblica, il Governo ha presentato il disegno di legge di delega, attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato, ed il Presidente del Consiglio ha illustrato ieri alla stessa Assemblea le motivazioni che hanno spinto l'Esecutivo ad adottare nuove iniziative che consentano l'utilizzo di ulteriori strumenti per il governo della spesa. Pur convenendo con l'opportunità di un aggiornamento del documento, segnala la necessità di tener conto anche dei dati positivi ivi contenuti, che documentano gli esiti dell'azione condotta dal Governo. Emblematica, al riguardo, è la considerazione delle entrate fiscali, pari, attualmente, al 40,04 per cento del prodotto interno lordo, e che si intende portare, nel 1992, al 41 per cento: una proporzione, dunque, ben più elevata rispetto a quella che caratterizza altri paesi occidentali.

Nell'associarsi alle considerazioni del senatore Tronti, il senatore GUERZONI aderisce alla proposta dei senatori Maccanico e Tossi Brutti, segnalando che essa, lungi dal muovere da intenti dilatori, intende consentire alla Commissione di pronunciarsi sui dati effettivi relativi all'azione dell'Esecutivo per il riequilibrio della finanza pubblica.

La senatrice TOSSI BRUTTI interviene nuovamente per sottolineare che la richiesta di precisazioni da parte del Governo è un segno di responsabilità dei componenti la Commissione, il cui parere sul documento, allo stato degli atti, dovrebbe altrimenti essere contrario.

Replica agli intervenuti il relatore RIVIERA, ricordando di aver già precedentemente evidenziato le proprie riserve sul documento, motivate dalle sostanziali modifiche della situazione economico-finanziaria del

Paese, verificatesi nelle ultime settimane, e dalle novità legislative intercorse. Giudica pertanto anch'egli opportuno chiedere al Governo un aggiornamento dei dati, rinviando pertanto l'espressione del parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 1^a, 9^o)

Il presidente CALVI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 15 settembre 1992, alle ore 10, con all'ordine del giorno la votazione per l'elezione del Presidente; seguirà, in sede consultiva, l'esame ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge n. 592 e 595, recanti rispettivamente la conversione in legge dei decreti legge n. 373 e 349, il primo recante provvedimenti sulla borsa, il secondo misure per contrastare la criminalità in Sicilia; ancora in sede consultiva proseguirà l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria; in sede referente è previsto il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 373, 385, 512 e 527, sull'istituzione della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

La seduta termina alle ore 16,05.

ISTRUZIONE (7^a)

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1992

13^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*Interviene il ministro della pubblica istruzione Jervolino Russo.***La seduta inizia alle ore 9,10.***SULLA VISITA A PALERMO IN OCCASIONE DELL'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO**

Il presidente ZECCHINO ricorda che, in relazione alla prevista visita a Palermo in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, si è convenuto, d'intesa con il ministro Jervolino Russo, di non chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione ad inviare una delegazione ufficiale della Commissione, ferma restando ovviamente l'opportunità che i senatori interessati partecipino all'iniziativa.

IN SEDE CONSULTIVA**Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (153)**

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito sulla bozza di parere predisposta dal Presidente relatore.

Il senatore NOCCHI afferma in primo luogo che il Gruppo del PDS è convinto della necessità di ratificare sollecitamente il Trattato di Maastricht, al fine di fornire una forte risposta al grave processo di disgregazione che ha colpito molte aree d'Europa. Nel contempo, tuttavia, sottolinea come il Trattato sia frutto di una ispirazione datata, che non tiene conto dei grandi sconvolgimenti avvenuti a partire dal 1989 e della necessità di coinvolgere nel processo di integrazione tutti i popoli d'Europa. Per questo saranno necessari molti cambiamenti

allorchè si passerà alla fase di attuazione. Non è un caso, allora, se il Trattato dedica norme scarse e non adeguate ai temi dell'istruzione e della cultura, quasi a conferma di quanti ne criticano l'impostazione soprattutto mercantile e finanziaria. Dagli articoli 126 e seguenti emerge, oltretutto, una evidente contraddizione. L'integrazione europea, infatti, dovrebbe costituire un potente stimolo allo sviluppo qualitativo dei sistemi scolastici (e in questo senso investe direttamente l'Italia sui temi dell'obbligo scolastico e della riforma della scuola secondaria superiore); tuttavia il Trattato fa espressamente salve le peculiarità dei singoli Stati membri e rinuncia ad individuare obiettivi qualitativi comuni.

Anche nel campo della tutela del patrimonio culturale, il silenzio del Trattato non può essere condiviso, stante la particolare importanza dell'argomento. Infine il senatore Nocchi conclude segnalando che dal Trattato emerge l'esigenza di un riordino della formazione professionale, da avviare nel quadro di un ripensamento del sistema formativo nel suo complesso.

Il senatore BISCARDI esprime una valutazione favorevole sul Trattato, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, ricordando l'analogo giudizio ed i rilievi espressi dal Parlamento europeo, e conviene altresì sulla bozza di parere predisposta dal Presidente, ove opportunamente sono espresse talune riserve. Sull'articolo 128, in particolare, la promozione del comune retaggio culturale deve accompagnarsi al rispetto delle particolarità, in armonia con la dinamica storica in atto che vede l'eclissi degli Stati nazionali e la riscoperta delle realtà regionali. Condivide inoltre il rilievo sulla inadeguatezza del Trattato quanto alle modalità di attuazione degli obiettivi indicati. Tuttavia esso rappresenta uno stimolo per la scuola italiana a rinnovarsi, specialmente nel campo dell'insegnamento delle lingue straniere, e a ripensare finalmente il nodo dell'istruzione professionale.

La senatrice ZILLI ricorda che l'integrazione europea è un obiettivo perseguito fin dalla conclusione della seconda guerra mondiale; tuttavia la puntuale analisi del Trattato suscita nella sua parte politica numerose perplessità. Le parti di competenza della Commissione, invece, meritano una valutazione favorevole poichè il sistema scolastico italiano, obiettivamente arretrato rispetto a quelli degli altri Stati europei, trarrà dall'integrazione europea stimoli per il suo rinnovamento.

Il PRESIDENTE segnala la necessità di sospendere i lavori per l'inizio della seduta dell'Assemblea; dopo un breve dibattito, si conviene di riprendere l'esame al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 9,30, è ripresa alle ore 13,45.

La senatrice ALBERICI annuncia che il Gruppo PDS intende astenersi dalla votazione sulla bozza di parere predisposta dal Presidente

relatore e chiede che il parere stesso dia conto delle argomentazioni della sua parte politica, sottolineando in particolare la necessità politica e la rilevanza sociale della ratifica del Trattato. Il Gruppo del PDS giudica gli articoli dedicati all'istruzione e alla cultura generici e frutto di una debolezza di ispirazione e di scelte. Inoltre il trattato avrebbe dovuto rappresentare l'occasione per un'integrazione qualitativa dei sistemi scolastici e per l'individuazione di obiettivi più avanzati, onde offrire ai cittadini dell'Europa pari opportunità formative e professionali.

Il senatore MANZINI dichiara che il Gruppo della Democrazia cristiana condivide pienamente la bozza di parere: sia i giudizi positivi in ordine all'allargamento delle competenze comunitarie, sia le motivate riserve sul deficit democratico. Osserva che alcuni dei rilievi formulati dal Gruppo del PDS potrebbero essere recepiti e propone di inserire una frase nella quale venga conferito giusto rilievo alle pari opportunità formative, cui egli attribuisce particolare importanza specie in relazione al rapporto fra scuole statali e non statali.

Il senatore BISCARDI osserva che, ferme restando le osservazioni da lui formulate nel dibattito, avrebbe votato a favore della bozza proposta dal Presidente; se peraltro verrà inserita la frase proposta dal senatore Manzini, dovrà esprimere voto contrario.

Il senatore LOPEZ annuncia che il Gruppo di Rifondazione comunista si asterrà dalla votazione sulla bozza di parere. Infatti il suo Gruppo, contrario alla ratifica di un Trattato che risponde ad una vecchia idea di Europa e che promuove politiche economiche, monetarie e sociali destinate a colpire pesantemente i lavoratori degli Stati aderenti all'Unione europea nonché ad allontanare la prospettiva di adesione alla stessa Unione di altre realtà nazionali, riscontra nella parte del Trattato di competenza della Commissione solo vaghe enunciazioni di principio, che non chiariscono neppure il tipo di rapporto che verrà a stabilirsi fra organismi europei e Parlamenti nazionali. Peraltro - conclude - è del tutto indefinito l'ambito di competenza degli organi comunitari in ordine all'assunzione di decisioni riguardanti l'insieme delle politiche formative e culturali.

Infine la Commissione approva a maggioranza la bozza di parere predisposta dal Presidente relatore, con l'integrazione richiesta dalla senatrice Alberici.

La seduta termina alle ore 14.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1992

13^a Seduta*Presidenza del Presidente***FRANZA***La seduta inizia alle ore 15,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(R 48, C 8^a, 5^o)

Il presidente FRANZA avverte che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione di ieri, ha ravvisato l'esigenza di sottoporre alla valutazione della Commissione l'opportunità di chiedere l'autorizzazione del Presidente del Senato per effettuare, nel corso della prossima settimana, audizioni, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, delle associazioni delle emittenti locali e di alcune emittenti nazionali, considerato altresì che la Commissione, a partire da giovedì 17 settembre prossimo, inizierà l'esame del disegno di legge n. 569, di conversione del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione.

In particolare, secondo il calendario proposto dall'Ufficio di Presidenza, martedì 15 settembre, alle ore 14,30, avrebbe luogo una audizione di rappresentanti della Federazione Radiotelevisioni (FRT) e successivamente, alle 15, di rappresentanti delle associazioni Terzo Polo, Nuove Antenne e ANTI; mercoledì 16 settembre, alle ore 8,30, la Commissione potrebbe ascoltare i rappresentanti delle emittenti nazionali Rete Capri ed Elefante Telemarket e quindi, alle ore 9,15, i rappresentanti delle Radio Nazionali Associate (RNA).

Comunica altresì che in data odierna è pervenuta la richiesta di audizione di Telenorba spa in ordine alla creazione di un terzo polo che garantisca pluralismo dell'informazione e sviluppo della piccola e media impresa. Tale emittente è infatti promotrice di una iniziativa (condivisa da numerose associazioni delle emittenti nazionali e locali) volta a destinare una quota del canone alle TV locali.

Il Presidente, a seguito delle decisioni dell'Ufficio di Presidenza, propone quindi di nominare, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i senatori Bosco, Fabris, Frasca, Nerli e Sartori quali relatori sullo stato di attuazione delle leggi riguardanti la viabilità, conferendo loro tale incarico con l'impegno di riferire alla Commissione entro la fine del prossimo mese di ottobre.

Per quanto concerne, infine, il parere che la Commissione è chiamata ad esprimere, entro il 27 settembre prossimo, sullo schema di piano quinquennale degli interporti avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha ravvisato l'esigenza di costituire un comitato ristretto, composto da un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare, con il compito di istruire adeguatamente i lavori della Commissione. Invita pertanto i Gruppi a designare i loro rappresentanti in tale comitato.

Dopo un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori ROGNONI (il quale chiede che, nell'ambito delle audizioni sull'emittenza, sia ascoltato dalla Commissione anche il Garante per la radiodiffusione e l'editoria), GIOVANNIELLO, PINNA, SENESI e FABRIS, la Commissione conviene sull'effettuazione anche delle audizioni di Telenorba (martedì 15 alle ore 9.30) e del Garante per la radiodiffusione e l'editoria (giovedì 17 alle ore 9). Il presidente FRANZA, preso atto dell'allargamento del numero delle audizioni, avverte che, da un punto di vista formale, l'iniziativa assume la veste di una breve indagine conoscitiva sulla situazione del settore dell'emittenza radiotelevisiva alla luce dei provvedimenti recentemente adottati dal Governo. La Commissione pertanto approva la proposta di indagine, con il calendario indicato, da sottoporre al Presidente del Senato.

La Commissione approva quindi il conferimento dell'incarico ai senatori Bosco, Fabris, Nerli, Sartori e Frasca di riferire, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, entro la fine del prossimo mese di ottobre, sullo stato di attuazione delle leggi sulla viabilità.

Il presidente FRANZA illustra quindi il calendario dei lavori della Commissione approvato nella riunione di ieri dall'Ufficio di Presidenza.

Dopo un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori GIOVANNIELLO, FABRIS, SENESI e ROGNONI, la Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1992

11ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MICOLINI

*La seduta inizia alle ore 9,20.**IN SEDE CONSULTIVA***Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (153)**

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore CIMINO il quale premette di avere accettato con particolare disponibilità - come parlamentare della provincia di Messina - l'incarico di relatore, trattandosi di un avvenimento che rappresenta un fondamentale passo in avanti in quel processo di unificazione dell'Europa che fu avviato col concorso di un grande uomo politico e fisiologo italiano, il messinese professore Gaetano Martino che, come Ministro degli esteri, firmò a Roma nel 1957 il Trattato che sancì la nascita della Comunità economica europea e dell'Euratom.

Questo richiamo personale e storico gli consente di accennare, sembrandogli utile ai fini della valutazione complessiva da compiere, alle difficili e drammatiche circostanze in cui ebbero ad operare gli uomini di Governo del dopoguerra per ricostruire un'Europa che cominciava a risollevarsi dalle macerie, «rianimata» dagli aiuti del Piano Marshall e aggregata per la prima volta in una Comunità sovranazionale di Stati, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio nel 1951.

Il rifiuto di ratificare il Trattato istitutivo della Comunità europea di difesa-CED (nella quale si sarebbe riarmata la Germania) sembrava avesse spento le speranze della rinascita europea.

Ma - prosegue il relatore - fu proprio nella storica riunione tenuta a Messina nel giugno 1955 dai Ministri degli esteri della CECA che furono stabilite le linee guida che avrebbero rafforzato l'integrazione europea con il Mercato comune della CEE e della CEEA (Euratom), sorti nel 1957.

Quello che va sottolineato – così come si fa nella pubblicistica esistente in materia – è il metodo della concretezza adottato nel lavoro di quegli uomini i quali concepirono il Mercato comune come un'obiettivo da realizzare gradualmente, man mano che andavano maturando e rafforzandosi le condizioni oggettive economiche e sociali degli Stati membri.

Osservato quindi come lo stesso metodo della gradualità e concretezza sia stato sostanzialmente seguito in tutte le successive tappe del processo di integrazione europea – comprese quelle riguardanti l'adesione di altri Stati e da ultimo l'Atto unico europeo del febbraio 1986, anche se non sono mancate pur generose spinte provenienti da ambienti culturali di varia estrazione per decisioni «verticistiche» istituzionali che accelerassero il cammino – il relatore sottolinea come nella dialettica fra ansiose aspirazioni federalistiche (giustificate dalla esigenza che l'Europa sia un monolitico interlocutore degli Stati Uniti e del Giappone, ma che non tengono forse adeguatamente conto della complessa e «particolaristica» storia del nostro vecchio Continente) e tiepidi progetti di aggregazione confederale, si sia mostrato decisivo il saper procedere giorno per giorno con concreti passi in avanti sulla strada della integrazione, con quegli aggiustamenti e ripensamenti di volta in volta necessari e che si rivelano il presupposto per ulteriori spinte.

La stessa prassi dei vertici dei capi di Stato e di Governo della Comunità, rivelatasi fruttuosa e consolidata finì col portare ad istituzionalizzare tale procedura attraverso la creazione di un apposito organo preposto a fissare le linee guida della politica comunitaria, il Consiglio europeo.

A questa gradualità, a questo realismo (la politica resta sempre l'arte del possibile) si può dire ispirato il Trattato di Maastricht in esame.

Sottolineato quindi che a seguito delle innovazioni introdotte a Maastricht gli Stati membri dovranno cedere una ulteriore parte della loro sovranità in favore delle istituzioni sovranazionali e che la Costituzione italiana «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni; promuove e favorisce le Organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo» (articolo 11), il relatore passa ad illustrare le principali innovazioni introdotte col Trattato.

La prima novità enunciata nel Trattato è l'istituzione della Unione europea, fondata sulle tre Comunità europee esistenti «integrate dalle politiche e forme di cooperazione» introdotte a modifica dei trattati istitutivi delle Comunità stesse (articoli A e B).

È quindi istituita la cittadinanza dell'Unione, che consegue chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro; ogni cittadino dell'Unione residente di uno Stato membro di cui non è cittadino ha il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali e alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro in cui risiede, alle stesse condizioni dei cittadini dello Stato. Questa importante innovazione, precisa l'oratore, non sembra giustificare talune osservazioni su un «deficit di democrazia» che caratterizzerebbe il Trattato.

Sono obiettivi di Maastricht: a) la promozione di un progresso economico e sociale equilibrato e sostenibile mediante la creazione di uno spazio senza frontiere interne, il rafforzamento della coesione economica e sociale, l'instaurazione di una Unione economica e monetaria (UM) che comporti a termine una moneta unica; b) l'affermazione della identità dell'Unione europea sulla scena internazionale mediante una politica estera e di sicurezza comune (PESC), legata all'Unione europea occidentale.

In ordine all'Unione economica e monetaria le modifiche apportate a Maastricht al Trattato istitutivo della CEE (che diventa Comunità europea-CE) riguardano i due grandi campi di intervento: la politica economica e quella monetaria.

Si prevede in particolare che la politica economica di ciascuno Stato membro sia fondata sullo stretto coordinamento delle politiche economiche di tutti gli Stati membri e della Comunità, sul mercato interno, sulla definizione degli obiettivi comuni, e sia condotta in base al principio di una economia di mercato e in libera concorrenza.

Ciò richiede la fissazione irrevocabile dei tassi di cambio (parità monetarie) e l'introduzione di una moneta unica.

La politica economica deve essere considerata da ciascun *partner* una questione di interesse comune e quindi da coordinare con quella di ciascuno Stato membro sulla base degli indirizzi di massima deliberati dal Consiglio europeo.

Il Consiglio ha il compito di sorvegliare, così come sta facendo per l'Italia, l'evoluzione economica in ciascuno degli Stati membri e la coerenza delle politiche adottate procedendo a valutazioni globali e, nel caso di rischi di compromettere il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria, rivolge allo Stato membro le necessarie raccomandazioni (articolo 103).

Gli Stati membri sono tenuti ad evitare disavanzi pubblici eccessivi (articolo 104). In particolare il rapporto fra disavanzo pubblico e Pil non dovrà superare il 3 per cento mentre quello fra debito pubblico complessivo e Pil non dovrà eccedere il 60 per cento.

Per quanto riguarda le politiche settoriali, il relatore Cimino rileva che mentre rimangono invariate le parti del Trattato della Comunità europea che riguardano la politica agricola comune (che è stata e resta il primo pilastro dell'edificio europeo) e la libera circolazione delle merci, modifiche sono state invece apportate agli articoli che disciplinano la libera circolazione dei capitali ed i pagamenti fra Stati membri nonché fra Stati membri e paesi terzi.

Altre modifiche riguardano la coesione economica e sociale (riduzione del divario fra Regioni e sviluppo armonioso dell'insieme della Comunità) mentre è stato istituito (un'altra novità da valutare positivamente) un Comitato delle regioni composto di rappresentanti delle collettività regionali e locali (24 per l'Italia e per ciascuno degli altri maggiori *partners*). Il Comitato è consultato dal Consiglio e dalla Commissione nei casi previsti dal Trattato e in tutti gli altri casi in cui ciascuna di queste due istituzioni lo ritenga opportuno.

Relativamente agli strumenti di politica monetaria, viene istituito il Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e una Banca centrale europea (BCE). Il SEBC è costituito dalla BCE, che ha una sua

personalità giuridica, e dalle banche centrali nazionali; è retto dagli organi decisionali della Banca centrale europea, che sono il Consiglio direttivo (costituito dai governatori delle banche centrali) e il Comitato esecutivo.

Il Sistema europeo di banche centrali - il cui obiettivo principale è la stabilità dei prezzi - sostiene le politiche economiche degli Stati membri, definisce e attua la politica economica della Comunità, svolge operazioni di cambio, detiene e gestisce le riserve ufficiali in valuta estera degli Stati membri. La Banca centrale europea ha il diritto esclusivo di autorizzare l'emissione di banconote all'interno della Comunità.

Per quanto riguarda i tempi dell'Unione economica e monetaria, dal primo gennaio del 1994, secondo le previsioni di Maastricht, dovrebbe essere avviata la seconda fase nella quale gli Stati debbono evitare disavanzi pubblici eccessivi ed avviare il processo che conduce alla indipendenza delle banche centrali. In questa stessa fase è istituito l'Istituto monetario europeo (IME) che sostituirà il FECOM (Fondo europeo di cooperazione monetaria) col compito di rafforzare la cooperazione monetaria tra le banche centrali nazionali e il coordinamento della politica monetaria e nonchè di sorvegliare il funzionamento del Sistema monetario europeo.

Il passaggio alla terza fase e la data di inizio saranno decisi dal Consiglio europeo entro il 31 dicembre 1996 sulla base delle relazioni della Commissione e dell'IME e del parere del Parlamento europeo. In quest'ultima fase il valore dell'ECU (la moneta unica) sarà fissato irrevocabilmente. Per i casi di gravi difficoltà della bilancia dei pagamenti di uno Stato membro, scatteranno i meccanismi di sostegno comunitario e l'autorizzazione a misure di salvaguardia. In ogni caso la terza fase avrà inizio dal primo gennaio 1999 se la data del suo inizio non sarà stata fissata entro la fine del 1997.

Sottolinea poi che gli sembra ingiustificata ogni critica alla esigenza di ratificare il Trattato di Maastricht prima che si svolga il *referendum* francese, essendo politicamente comprensibile, proprio perchè costituisce un fatto di fondamentale democrazia, che l'Italia, il popolo italiano, il suo Governo, intendano far conoscere qual è la propria volontà ad un altro popolo interessato alla costruzione dell'Europa nel momento in cui questi dovrà decidere quale posizione prendere.

Passando quindi a rilevare come l'Europa costruita nel lungo itinerario di questi decenni sia stata segnata da un limite insito nella concezione del Mercato comune come area di grande opportunità piuttosto che di grandi ideali, il relatore Cimino sottolinea che a questo limite si è rivelato per molto tempo utile proprio in forza della sua concretezza ma oggi, dopo il cataclisma storico che ha sconvolto i paesi dell'Est ed il riaffiorare di tensioni particolaristiche e di pulsioni involutive in quasi tutti i Paesi dell'Europa occidentale, si è costretti a rileggere in chiave fortemente riduttiva la scelta economicistico-tecnocratica della CEE.

Oggi l'Europa vacilla nelle coscienze perchè povera di anima. Gli egoismi delle società opulente attraversano con durezza imprevedibile la prospettiva sopranazionale che abbiamo pazientemente costruito. Tocca all'Italia, in questo difficile momento, dare un segnale di fiducia nel futuro con l'adesione al Trattato di Maastricht.

Occorre la consapevolezza che a questo futuro europeo non ci sono alternative. Come ha scritto lo storico Adolfo Omodeo, aggiunge il relatore Cimino, «la storia non ci porge nè ci impone una soluzione in cui adagiarsi, ma problemi da risolvere con la tensione delle nostre forze e delle nostre fedi».

Conclude proponendo di esprimere parere favorevole alla ratifica e di chiedere, a norma di Regolamento, che detto parere sia stampato in allegato alla relazione che la Commissione affari esteri trasmetterà all'Assemblea.

Il presidente MICOLINI ringrazia il relatore per la chiara e puntuale relazione e dichiara aperto il dibattito.

Il senatore COPPI si complimenta con il senatore Cimino per la relazione che condivide pienamente. Ci si trova ormai, egli aggiunge, in una situazione economica e finanziaria che richiede il massimo sforzo di tutte le categorie sociali e del Governo per il risanamento della finanza pubblica, richiesto dallo stesso Trattato di Maastricht.

Il riequilibrio dei conti pubblici, prosegue il senatore Coppi, va ottenuto tenendo presente come punto di riferimento non solo il quadro interno ma anche quello internazionale e comunitario ai fini della valorizzazione del potenziale di sviluppo della produzione e dei debiti, dell'occupazione e della stabilità dei prezzi.

Quello che è importante, sottolinea con forza il senatore Coppi, è che, una volta stabilite le nuove regole col Trattato di Maastricht, tutti gli Stati membri le rispettino e non ricorrano a certe furbizie così come si sta facendo in questi tempi in Francia nel settore vitivinicolo.

Il senatore MORA, a nome del Gruppo democratico cristiano, esprime, con profonda convinzione, adesione alla relazione del senatore Cimino e alla sua proposta di esprimere parere favorevole alla ratifica del Trattato di Maastricht, per le ragioni espresse dallo stesso relatore.

La Comunità europea che nacque a pochi anni dalla fine della seconda guerra mondiale per l'impegno di grandi uomini come De Gasperi, Monnet, Schuman e Martino, non può bloccare il proprio cammino in senso federalista.

Per quanto riguarda le «ombre» del Trattato di Maastricht ed il riferimento al problema della formazione di una coscienza europea, cui opportunamente si è riferito il relatore Cimino, l'oratore pone l'accento sul clima di turbamento che caratterizza l'attuale dibattito che precede il *referendum* in Francia, sulla ristrettezza dei tempi del dibattito in Italia e sulla disattenzione dell'opinione pubblica orientata verso argomenti più «drammatici» riguardanti le condizioni della nostra finanza pubblica.

Evidenziata poi l'enormità delle conseguenze dei nuovi assetti istituzionali previsti dal Trattato, specie per quanto riguarda i maggiori poteri conferiti alle banche centrali e lo sconvolgimento della classica tradizione tripartizione dei poteri, il senatore Mora prende atto dell'immutato assetto del Trattato della Comunità europea per quanto riguarda il settore agricolo e passa a rilevare come le novità di Maastricht possano considerarsi superate dagli avvenimenti degli ultimi mesi.

Osservato poi che nel dare il consenso a Maastricht si tiene conto di quel grado di flessibilità che il nuovo trattato contiene, si dice anch'egli consapevole della necessità che l'Italia si metta in regola evitando quelle sanzioni che sono previste nel caso in cui pervenga lo stato di dissesto della finanza pubblica.

Concludendo richiama le previsioni catastrofiche di uno scrittore francese sul futuro dell'Europa di Maastricht, pone l'accento sul pericolo della burocratizzazione e, rinnovando il ringraziamento per la chiarezza della relazione del senatore Cimino, conferma il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Il senatore PEZZONI annuncia anch'egli il voto favorevole del Gruppo PDS alla ratifica del Trattato di Maastricht, che - egli sottolinea - rappresenta una tappa indispensabile per l'Europa del dopo-Maastricht.

L'alternativa sarebbe quella di far precipitare a bassi livelli la capacità di negoziazione dell'Europa; ipotesi che si spera non si verifichi.

Rilevato poi che l'attuale crisi dell'integrazione europea si spiega col fatto che Maastricht rappresenta la fase conclusiva di una concezione europea oggi superata dagli eventi internazionali, il senatore Pezzoni evidenzia come non sia ancora chiaro il percorso da seguire per una nuova Europa e pone la esigenza di avviare un confronto con tutti gli altri paesi europei perchè la questione di una Costituzione europea sia al centro del prossimo dibattito così come chiedono i federalisti italiani.

Giudicato quindi paradossale, e contraddittorio con l'enfasi su Maastricht, che il presidente del Consiglio Amato, proprio nel momento in cui ci si avvia verso una nuova fase dell'integrazione comunitaria, chieda una sorta di pieni poteri, il senatore Pezzoni conclude confermando il parere favorevole alla ratifica e ribadendo la necessità che si apra una nuova fase politica innovativa e federalista nella quale si dia spazio alle Regioni.

Il senatore PISTOIA concorda sulle considerazioni del senatore Pezzoni, di cui condivide lo stato d'animo. Pone quindi in rilievo l'iniziale entusiasmo per il Trattato di Maastricht e le sopravvenute critiche, comprese quelle dell'onorevole Occhetto secondo cui il trattato in questione non è un «tabù».

Osservato poi che la relazione del senatore Cimino non è trionfalistica e che proprio per questo va condivisa, il senatore Pistoia si sofferma sulla necessità della formazione di una coscienza europea, al di là degli aspetti economici e burocratici e richiama le perplessità manifestate dal senatore Lobianco su Maastricht.

Un settore nel quale bisogna compiere ulteriori sforzi, prosegue l'oratore, è quello della cultura e della educazione dei giovani che bisogna indurre a riscoprire i valori che stanno alla radice dell'Europa cristiana.

Conclude concordando sui meriti, giustamente ricordati dal relatore Cimino, del grande europeista Martino nella costruzione dell'Europa e ribadendo la necessità di un maggiore impegno nella formazione e preparazione dei giovani.

Il senatore GALUPPO annunzia il voto favorevole del Gruppo socialista.

La Commissione quindi all'unanimità conferisce al senatore Cimino l'incarico di trasmettere parere favorevole nei termini da lui proposti, chiedendo, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento che il parere sia stampato in allegato alla relazione della Commissione di merito per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1992

11^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GOLFARI

*La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE CONSULTIVA***Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (153)***(Parere alla 3^a Commissione: favorevole con osservazioni)*

Riprende l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 153, sospeso nella seduta del 9 settembre scorso. Si apre la discussione sulla relazione del senatore Montresori.

Il senatore PARISI Vittorio considera il Trattato di Maastricht permeato da un efficientismo produttivistico che sacrifica la qualità della vita, conferendo un'inaccettabile preminenza al profitto ed al benessere materiale rispetto ai valori di solidarietà. Il titolo XVI riconferma un'ottica eurocentrica, ponendo obiettivi spesso velleitari che non si conciliano con il diverso modello di sviluppo necessario per il Sud del pianeta. La concezione dell'ambiente è troppo spesso ispirata ad una superata visione paesaggistica, mentre occorrerebbe privilegiare la biodiversità ed abbandonare le politiche discriminatorie adottate in passato in agricoltura.

Il principio «chi inquina paga» appare criticabile in quanto improntato alla mera monetizzazione dei valori ambientali: ciò riconferma una visione antropocentrica nella valutazione di risorse che invece hanno un valore unico ed inestimabile. L'opzione antinucleare adottata dall'elettorato italiano nel referendum del 1987 potrebbe essere rimessa in discussione in base ad alcune previsioni contenute nel Trattato, mentre il meccanismo derogatorio di cui al comma 5 dell'articolo n. 139 R costituisce la riprova della rispondenza del testo a considerazioni meramente produttivistiche funzionali essenzialmente alle esigenze delle multinazionali. Consapevole della natura iugulatoria del Trattato nei confronti del mondo del lavoro e dei valori intrinsecamente ambientali, il Gruppo della Rifondazione comunista preannuncia pertanto il proprio voto contrario.

L'Europa dei popoli, secondo il senatore ANDREINI, non si persegue ravvisando pregiudizialmente in ogni iniziativa sovranazionale il retaggio di una sudditanza ad interessi economici volti al profitto: compete alle istituzioni rappresentative dei singoli Stati membri il controllo dell'attuazione delle norme comunitarie e la sorveglianza sulla realizzazione dei principi proclamati in forma solenne nei trattati. Nel contempo, le forze ambientaliste nazionali traggono un'indubbia forza dalla proclamazione di quei principi; è sì vero, ad esempio, che dal principio «chi inquina paga» può derivare una mera monetizzazione del rischio, ma è altrettanto vero che la sua corretta applicazione consiste nel porre a carico del soggetto inquinante - e non più della società nel suo complesso - i costi derivanti dalla condotta inquinante.

Anche l'assenza della menzione espressa di un principio di solidarietà non osta ad un giudizio sostanzialmente positivo quale quello espresso dal Gruppo democratico della sinistra: si tratta infatti di norme procedurali e toccherà alla dirigenza politica comunitaria ed a quelle dei singoli stati membri il riempirle di scelte di merito informate alla tutela dei più deboli ed allo sviluppo delle aree depresse. La stessa esistenza di meccanismi di deroghe consente di adattare la normativa generale alle singole peculiarità locali, evitando quelle enunciazioni velleitarie che in passato hanno reso necessari successivi provvedimenti legislativi settoriali (cita ad esempio i casi delle acque di balneazione e dell'atrazina). Il richiamo alle tecnologie energetiche meno inquinanti rappresenta poi uno sforzo positivo per raggiungere una maggiore uniformità senza contraddire le singole decisioni nazionali; le misure fiscali, infine, possono implicare sviluppi decisivi, dando seguito a quanto nella scorsa legislatura fu più volte preannunciato dall'allora ministro Ruffolo.

La senatrice PROCACCI lamenta la grande occasione mancata, dal punto di vista ambientale, nell'elaborazione del Trattato di Maastricht: gli impercettibili progressi realizzati rappresentano gli inevitabili effetti di una denuncia non più minoritaria delle drammatiche condizioni dell'ambiente, mentre l'impianto complessivo del Trattato confina la politica di difesa dell'ambiente ancora in una posizione marginale e tutto sommato subordinata. Il meccanismo di veti incrociati che l'articolo 130 S produrrà tra istituzioni comunitarie non rende più agile o meno burocratico l'operato della Comunità in tale materia, mentre resta indeterminata la questione dei controlli e quella delle sanzioni.

Una contraddizione in termini è sottesa alla definizione di «crescita sostenibile», mentre sarebbe stato preferibile prevedere tra le finalità della Comunità lo sviluppo armonioso ecologicamente sostenibile; la politica agricola, quella sanitaria e quella dei trasporti restano ancora avulse da considerazioni ambientaliste, mentre mancano linee guida per l'impiego del fondo per l'ambiente. L'insoddisfazione che così la componente verde del Gruppo misto esprime non osta comunque alla formulazione dell'auspicio che il parere contenga osservazioni volte a sollecitare il Governo al reale adempimento di tutti gli obblighi comunitari, secondo un rigore che finora non si è riscontrato.

Il senatore TABLADINI condivide l'impegno a non sottrarre risorse alle future generazioni, soprattutto quando si tratta dell'inestimabile

patrimonio ambientale; la monetizzazione dell'inquinamento, peraltro, potrebbe rappresentare un rischio in tale direzione, in quanto si presterebbe a facili abusi.

La menzione nel Trattato delle «tecnologie non inquinanti» non deve trarre in inganno: nella terminologia d'oltralpe essa designa le centrali elettronucleari, una delle quali - con il metodo fissile autofertilizzante - si trova poco oltre il confine di Ventimiglia e pone il problema del rapporto tra pericolosità e densità di popolazione della platea geografica circostante: quest'ultima non coincide mai con i ristretti confini nazionali, per cui è comunque preferibile l'adozione di una strategia comune. Il Gruppo della Lega nord ha visto nell'elaborazione del Trattato di Maastricht molte riprove del distacco tra istituzioni e cittadini, ma è anche consapevole che negli altri Stati membri della Comunità europea vi è una maggiore diffusione della mentalità ecologista: pertanto, nella speranza che il legame con l'Europa costringa l'Italia ad adottare politiche ambientali più efficaci, nonostante le indubbe lacune del Trattato, preannuncia voto favorevole.

Il senatore GIUNTA ricorda l'antica e consolidata convinzione europeista del Gruppo repubblicano, che, pur non nascondendosi il prezzo imposto dall'ingresso nell'Unione europea, considera necessario perseguire il maggiore livello di tutela ambientale e di sviluppo economico garantito dalla prospettiva comunitaria. La promozione della cultura ambientalista e l'incentivazione della ricerca tecnologica sono contenute nel Trattato, come efficacemente delineato dal senatore Andreini; la stessa potestà di controllo da parte delle istituzioni parlamentari nazionali non viene meno, ma anzi viene esaltata dalla norma che non pregiudica la competenza degli Stati membri a negoziare direttamente con i paesi terzi.

Replica agli intervenuti il relatore MONTRESORI, secondo cui le concezioni di avanguardia del pensiero ambientalistico costituiscono un'indicazione di prospettiva importante, che non può però disconoscere il cammino già svolto e le realizzazioni gradualmente in corso. Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole, sottolineando la necessità che il principio di solidarietà sia posto a base delle misure di salvaguardia dell'ambiente, ma osservando altresì che la tutela dell'ecosistema planetario non può essere affidata unicamente all'Europa.

Dopo la dichiarazione di astensione della senatrice PROCACCI, secondo cui la proclamazione dei principi è insufficiente se non seguita da azioni concrete (bene farebbe il Governo italiano impegnandosi ad un tempestivo e completo recepimento delle direttive comunitarie), la Commissione conferisce a maggioranza - con il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista - mandato al relatore ad esprimere parere favorevole, con le osservazioni accolte in sede di replica.

La seduta termina alle ore 16,15.